

RASSEGNA STAMPA
del
09/03/2011

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

*RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 08-03-2011 al 09-03-2011

Bresciaoggi(Abbonati): <i>Trovato un corpo, forse è don Matteo</i>	1
Corriere della Sera (Ed. Milano): <i>Morto in un dirupo il prete condannato per abusi</i>	2
Corriere delle Alpi: <i>boati di notte, scossa all'alba</i>	3
L'Eco di Bergamo: <i>Yara e Daniel Tanta nostalgia fra le persone che vi hanno amato A Yara e Daniel</i>	4
L'Eco di Bergamo: <i>«Ricerche, linee guida rispettate dall'inizio»</i>	9
L'Eco di Bergamo: <i>Il sacerdote scomparso trovato senza vita in un dirupo</i>	11
La Gazzetta di Mantova: <i>truffa alluvione: reato prescritto</i>	12
Il Gazzettino (Belluno): <i>Le pacche sulla spalla non bastano e il Soccorso alpino torna a bussare alle porte della</i>	13
Il Gazzettino (Padova): <i>Muson dei Sassi, lavori sugli argini</i>	14
Il Gazzettino (Treviso): <i>Boati in Fadalto, "Mistero" cerca un drago nel lago</i>	15
Giornale di Brescia: <i>Berzo Demo Arnica, corso per diventare volontari</i>	16
Giornale di Brescia: <i>Cialente irremovibile: non posso continuare a governare l'Aquila</i>	17
Giornale di Merate: <i>Addio a Ladiga, alpino e instancabile volontario</i>	18
Il Giorni (Brianza): <i>Centro polifunzionale per l'addestramento</i>	19
Il Giorni (Lecco): <i>«Non sottovalutate i pericoli della montagna»</i>	20
Il Giorni (Legnano): <i>Fiocco rosa sul fronte sicurezza</i>	21
Il Giorni (Sondrio): <i>«Fiumi sicuri» Il via fra le polemiche</i>	22
Il Mattino di Padova: <i>il sindaco dell'aquila insiste: vado via</i>	23
Il Messaggero Veneto: <i>in due mesi quasi 8 mila arrivi e i 31 centri sono ormai saturi</i>	24
Il Messaggero Veneto: <i>polemiche post-terremoto l'aquila, il sindaco lascia</i>	25
Il Messaggero Veneto: <i>azioni di tutela del territorio: vertice in valle con ciriani</i>	26
Il Messaggero Veneto: <i>raccolti 1.700 euro per i bambini di haiti nell'iniziativa promossa dal lions naonis</i>	27
La Nuova Ferrara: <i>la protezione civile svuota le soffitte</i>	28
Il Piccolo di Trieste: <i>festa degli alberi con le scuole a pineta brotto</i>	29
Il Piccolo di Trieste: <i>Bertolaso: mai fatto favori</i>	30
Il Piccolo di Trieste: <i>Incendio sul Carso, si sospetta il dolo</i>	31
Il Piccolo di Trieste: <i>"Attacco" di scugnizzi al carro sui rifiuti di Napoli</i>	32
Il Piccolo di Trieste: <i>Bora, un bilancio nefasto E il Comune e al verde</i>	33
La Provincia Pavese: <i>strada interrotta da una frana disagi in periferia</i>	34
La Provincia di Biella: <i>Biella. La montagna non uccide, siamo noi che andiamo incontro in queste cose». A parlare ...</i>	35
La Provincia di Biella: <i>Biella. Sono tre gli indagati per la tragedia di Oropa che domenica mattina ha strappato la ...</i>	36
La Provincia di Lecco: <i>Muro da sistemare lungo il "Sentiero"</i>	37
Il Secolo XIX: <i>«Rischio acque, Genova sta migliorando»</i>	38
Il Secolo XIX: <i>«priorità a chi ha perso la casa»</i>	39
La Tribuna di Treviso: <i>pace fatta in municipio a san fior tra amministrazione e protezione civile</i>	40
La Tribuna di Treviso: <i>fadalto, domenica ore 7.30: la terra trema - francesco dal mas</i>	41
Varesenews: <i>Bertolaso a pm Perugia, 30 anni di carriera a servizio Paese</i>	42
la Voce del NordEst: <i>Gianpaolo Bottacin su Radio Belluno, Fadalto: "Boati naturali legati a masse d'acqua"</i>	43

Trovato un corpo, forse è don Matteo

Martedì 08 Marzo 2011 PROVINCIA

IL GIALLO. Macabro rinvenimento ai piedi di un burrone sulla Corna Trentapassi, a monte di Marone. Potrebbe essere l'epilogo della vicenda del curato bergamasco

Vicino al cadavere non identificato uno zaino con oggetti del sacerdote condannato per abusi su minore e sparito nel nulla a fine settembre

Vicino allo zaino trovato domenica da un escursionista, in un canalone della Corna Trentapassi, c'era un cadavere. Un corpo ormai scarnificato e decomposto che ieri, con una complicata e laboriosa operazione, è stato recuperato da carabinieri, tecnici del Soccorso alpino e volontari della protezione civile di Marone.

CON TUTTA PROBABILITÀ si tratta dei poveri resti di don Matteo Diletti, il sacerdote bergamasco 39enne scomparso tra la fine di settembre e i primi di ottobre, quando era arrivato in riva al Sebino, aveva posteggiato la Peugeot del fratello a Vello, ed era sparito nel nulla.

Lo zaino era incastrato in un cespuglio a poca distanza dalla cima. Conteneva effetti personali e i documenti di don Diletti. Il cadavere giaceva circa 200 metri più in basso: un mucchietto di ossa, ormai, coperto da una maglietta consunta e da brandelli di jeans.

A localizzarlo, dopo che in mattinata si erano rivelate infruttuose le ricerche dall'alto con l'elicottero, sono stati gli uomini della V Delegazione bresciana del Soccorso alpino, coadiuvati dai volontari della Protezione civile di Marone.

Sul posto si sono recati, per i rilievi di rito e se possibile per l'identificazione, i carabinieri di Marone, guidati dal maresciallo Elio Renda. Ma l'identificazione è stata rinviata.

Per ora, dunque, non è possibile stabilire un legame certo tra lo zaino, i documenti e quei poveri resti, straziati da mesi di intemperie. Ma che si tratti del corpo del sacerdote è, con tutta evidenza, qualcosa di altamente probabile.

Le operazioni di recupero e trasporto, difficili per l'asperità dei luoghi, sono iniziate intorno alle 16,30. Alle 18 la pietosa opera di ricomposizione nel cimitero di Marone, presente il medico legale. Da Bergamo è arrivato un confratello di don Diletti, chiedendo di poter vedere la salma. Cosa che gli è stata negata.

IL RICONOSCIMENTO ufficiale è stato rinviato a stamani. In serata il cadavere è stato trasferito nelle celle mortuarie dell'Ospedale Civile di Brescia, a disposizione del magistrato.

Molto probabilmente, poichè gli indumenti sono parecchio logori, bisognerà ricorrere alla prova del Dna per dare un'identità al deceduto. Quasi certamente è don Diletti.

Il prete bergamasco risiedeva dal 2005 nella comunità del Paradiso, a Bergamo (dove è stato visto l'ultima volta il 23 settembre) dopo essere stato condannato per abusi sessuali su un'allieva 13enne, compiuti nel 2004 quando era insegnante alla scuola media di Vilminore di Scalve.

Condannato nei primi due gradi di giudizio, nei giorni della sparizione sul lago d'Iseo era in attesa del verdetto della Cassazione (che avrebbe confermato la condanna), ma era svanito nel nulla prima che iniziasse il processo. Per mesi si erano protratte le ricerche: sui monti, nelle acque del Sebino, lungo la linea ferroviaria.

Ora questo macabro ritrovamento potrebbe chiudere la tragica vicenda. Non manca altro che l'identificazione ufficiale di quei poveri resti.

Morto in un dirupo il prete condannato per abusi**Corriere della Sera (Ed. Milano)**

""

Data: **08/03/2011**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - MILANO

sezione: Lombardia data: 08/03/2011 - pag: 12

Morto in un dirupo il prete condannato per abusi

Quattro anni di carcere. Era scomparso alla vigilia della sentenza della Cassazione

MARONE (Brescia) Ad accorgersi che tra le rocce a strapiombo sul lago d'Iseo c'era il corpo di un uomo sono stati gli uomini della Protezione civile. Ogni settimana, da cinque mesi, due squadre di volontari hanno battuto palmo a palmo ogni anfratto intorno a Marone per cercare una traccia di don Matteo Diletti, il sacerdote bergamasco accusato di violenza su una ragazzina di 11 anni scomparso nel nulla il 23 settembre scorso, pochi giorni prima della condanna definitiva a quattro anni decisa dalla Cassazione. E ieri i tecnici della quinta delegazione bresciana del Soccorso alpino lo hanno ritrovato senza vita, sul costone roccioso della Corna Trentapassi, poco distante da Vello, dove a fine settembre era stata ritrovata l'auto abbandonata dal prete. Il decesso, secondo i primi riscontri dei medici legali, «non è recente». Un particolare che farebbe pensare che don Matteo sia morto proprio poche ore dopo la scomparsa. Solo l'esame autoptico, però, potrà fornire ulteriori elementi e confermare l'ipotesi del gesto estremo. Non vi sarebbero dubbi sull'identità del cadavere, riconosciuto grazie ad alcuni effetti personali trovati dai volontari. Il sacerdote era stato condannato in via definitiva dalla Cassazione a quattro anni di reclusione per abusi sessuali su una minorenne. L'accusa parlava di una sua relazione con una ragazzina quand'era curato a Vilminore di Scalve. Un episodio avvenuto nel 2004 e arrivato alla Cassazione dopo due condanne confermate sia dai giudici di primo grado che in appello. Del giovane prete, 39 anni, non si avevano più notizie dal 23 settembre. L'unico indizio era la sua automobile, trovata a Vello di Marone, sulla sponda bresciana del lago d'Iseo, con all'interno il breviario e alcuni indumenti. Fin da subito tra gli investigatori si era fatta largo l'ipotesi del suicidio, un gesto disperato alla vigilia del verdetto che don Matteo temeva gli avrebbe spalancato le porte del carcere. Per cinque mesi la zona è stata battuta utilizzando anche i sommozzatori per scandagliare lo specchio d'acqua compreso tra Vello e Toline. Lunghi mesi di apprensione per i familiari e per la diocesi bergamasca, tanto che la scomparsa di don Matteo aveva spinto pure il vescovo, monsignor Francesco Beschi, a lanciare un appello: «La speranza aveva detto è che don Matteo possa essere ritrovato. Anche per affrontare, con la sofferenza, la fatica e la forza d'animo che gli sarà necessaria, il prossimo processo in Cassazione» Ieri il tragico epilogo. Giuseppe Spatola RIPRODUZIONE RISERVATA

boati di notte, scossa all'alba

Ma gli studiosi assicurano che non c'entra niente con le vibrazioni superficiali degli ultimi mesi

Un piccolo terremoto (1,7 gradi) domenica in Alpago

TAMBRE. Dopo una notte di micro vibrazioni, con due boati percepiti dai residenti, domenica mattina, alle 7.30, è arrivato anche il terremoto. Un vero e proprio terremoto tettonico, di magnitudo fortunatamente piuttosto contenuta, appena 1,7 gradi, con epicentro a 12 chilometri sotto terra, in Alpago. L'epicentro? «Tra gli 8 ed i 12 chilometri di profondità», come spiega Gian Luigi Bragato, che ogni giorno, da due mesi, si prende cura di ciò che succede nelle viscere della terra, a Fadalto e dintorni. «Il terremoto di domenica mattina», spiega Bragato, «non ha nulla a che vedere con le vibrazioni superficiali che stiamo registrando in corrispondenza dei boati, di cui alcuni anche nella nottata tra sabato e domenica».

A PAGINA 16

Yara e Daniel Tanta nostalgia fra le persone che vi hanno amato A Yara e Daniel

Yara e Daniel

Tanta nostalgia

fra le persone

che vi hanno amato

A Yara e Daniel

Martedì 08 Marzo 2011 LETTERE, e-mail print

Yara e Daniel

Tanta nostalgia

fra le persone

che vi hanno amato

A Yara e Daniel. Il vento vi ha portato via e c'è tanta nostalgia in coloro che vi hanno amato ed è certo il loro amore, resterete sempre nel mio cuore. Dal cielo ora vegliate e per i vostri cari pregate perché certa è la consolazione nel rivederci nel giorno che non muore.

Giuseppe A.

Orio al Serio

Chiacchiere e realtà

Protezione civile

I dati oggettivi

del lavoro svolto

Spettabile redazione,

se l'Isola fosse un'isola di 10 Km di raggio, un prato pianeggiante, senza alberi né cespugli, edifici e proprietà private, come si sarebbe svolta la ricerca di Yara? Da piccolo mia nonna mi portava a spigolare quel che restava sui campi nelle varie stagioni e so cosa significhi camminare scrutando a distinguere tra ciottoli e patate, tra pannocchie e cartocci, tra paglia e spighe. Per questo ho fatto alcuni conti che vorrei offrire a coloro che criticano il lavoro svolto dei volontari della Protezione civile.

Un raggio di 10 Km dà un'area di 314 Km², corrispondente a un quadrato di km 17,720 di lato. Se si vuol «rastrellare» visivamente una striscia pari alla larghezza standard di un marciapiedi, cioè un metro di larghezza con dieci centimetri di sovrapposizione a destra e sinistra, ne viene che si deve percorrere una lunghezza equivalente a otto volte il giro dell'Equatore. A passo di marcia, senza guardar per terra, si fanno 6 km di strada in un'ora. Se un volontario tenesse questo ritmo per otto ore al giorno, sarebbero necessarie 6.500 giornate/uomo oppure l'impiego di 100 uomini per 65 giornate/lavoro.

A questo punto si possono inserire tutte le variabili geografiche, meteorologiche, urbanistiche, logistiche e fisiche e psicologiche, che si ritengono più utili alla previsione probabilistica e all'analisi fattuale. Una cosa sono le chiacchiere, un'altra sono i dati di realtà. Con la più grande stima a chi ha fatto tanto e parlato poco.

Giuliano Tasca

Ma una certezza c'è

Fiori e parole

servono poco: siamo

tutti colpevoli

Mazzi di fiori, gli orsetti di peluche, commozione profonda nei biglietti, lasciati dalle giovani compagne di Yara. E poi la fiaccolata, il lutto cittadino, i lumini, i rosari. Gli applausi al furgone, che trasporta il corpo straziato di quella povera bambina, assassinata da un maniaco sessuale o da un pedofilo, travestito da orco. Dolore vero, partecipazione sincera. Oltre 600 messaggi, inviati on line dalla gente. Orrore, affetto e solidarietà.

Ha ragione, però, don Corinno Scotti, parroco di Brembate, quando afferma che: «In questo momento la parola più forte è il silenzio». A mio giudizio, tutti dobbiamo fare una profonda riflessione. I giornalisti hanno scritto fiumi di parole sulla triste vicenda di Yara, ma nessuno ha affrontato il problema perché è successo e di chi la colpa. A Venezia, dopo una luttuosa calamità, che aveva procurato danni ingenti, il Patriarca Albino Luciani, futuro Pontefice Giovanni Paolo I, disse nella basilica di San Marco, stracolma di fedeli: «Non dobbiamo chiedere al Signore perché è accaduto, bensì quale

Yara e Daniel Tanta nostalgia fra le persone che vi hanno amato A Yara e Daniel

lezione dobbiamo cogliere dall'avvenimento».

Il forte monito del cardinale non fu compreso o recepito dalla maggioranza dei presenti. A proposito della morte di Yara, ancora oggi la gente, purtroppo, si domanda: «Perché è successo? Di chi la colpa?». Siamo tutti colpevoli! Colpevoli dei nostri peccati, dei peccati dell'umanità intera. Dobbiamo, invece, volgere lo sguardo ad una Croce. «Per crucem ad lucem» (attraverso la croce verso la luce), dice una massima evangelica latina. Attraverso la Croce, attraverso i dolori, attraverso le sofferenze, attraverso le ingiustizie potremo arrivare a Dio. Questa è la grande speranza dei credenti, che, per me, è certezza assoluta. La speranza del domani è legata a quella Croce onnipresente e che continua ad irradiarsi sulla terra, sull'umanità intera, sconvolta dagli orrori e dalle tragedie. Yara ha lasciato per sempre le miserie e le sofferenze terrene, abbandonato le fatue vanità del mondo e, con esse, la perenne fragilità umana; ha lasciato il nostro mondo per approdare alle rive dell'Eterno: un mondo meraviglioso, dove non esistono più il tempo e lo spazio, accanto agli Angeli. Vorrei poter dire ai genitori in lutto, sconvolti da un dolore atroce, che avere una persona morta, ed amarla, dà al nostro vivere segreto uno spazio, una luce, una certezza, una forza. I morti, che si dicono perduti, sono ancora più presenti di noi di quando erano vivi. Essi ci rendono sacra la terra, che li ha ricevuti o ricoperti e li custodisce per la resurrezione. Ci rendono l'anima meno solitaria e chiusa e sono più vivi di noi, nella vita, se noi non li dimentichiamo e li amiamo ancora.

Filippo Mignini

Piagnistei buonisti

Anche i criminali

non temono

la nostra giustizia

Non c'è limite al peggio. Puntuali quanto prevedibili affiorano i piagnistei dei buonisti di turno – almeno fin che non tocca a loro – a tutela di personaggi capaci di azioni bestiali e che di umano conservano solo un ingannevole aspetto esteriore.

Un lettore, Domenico Russo, spera «di non cedere all'illusione che la giustizia debba ricambiare il male con il male». Chi sa cosa teme il buon Domenico comprensibilmente in ansia per l'omicida di Yara! Stia pur tranquillo il signor Domenico: anche i criminali più feroci non hanno niente da temere da una giustizia qual è la nostra. Anche l'assassino di Yara si vedrà riconoscere attenuanti più o meno generiche e potrà godere di sconti di pena, indulti, licenze premio e, prima o poi, scarcerazione assicurata. Sempre ammesso che lo scoprano.

Giuseppe Preianò

Bergamo

La riflessione

Noi alpini

vicini ai familiari

con tutto il cuore

Questa mia breve mail vuole innanzitutto dare un abbraccio ai genitori di Yara e dire a loro che noi alpini gli siamo vicini con tutto il cuore. Sono un ex militare ma nel cuore sono sempre alpino e vorrei dare uno spunto di riflessione: abbiamo una enorme risorsa che si chiama esercito che non andrebbe utilizzato solo per le missioni all'estero oppure per l'emergenza rifiuti... E una grossa risorsa che in casi disperati come questo andrebbe impiegata al meglio.

Spero che altri genitori non versino più lacrime, ma se il cuore crudele di qualche uomo dovesse ripetere simili orrori, rivolgo il mio appello al ministro della Difesa onorevole Ignazio La Russa affinché metta a disposizione l'esercito per affiancare i nostri volontari ai quali va tutta la nostra riconoscenza. Hanno davvero fatto tutto il possibile! Ciao piccola Yara, come diciamo noi alpini «sei andata avanti», ora chiedi a Gesù di dare tanta forza alla tua mamma e al tuo papà.

Con affetto

alpino Oscar Barcella

Scanzorosciate

Soffriamo con lei

Il mio pensiero

a Maura, madre

ai piedi della croce

«Lo sai maestra che un ladro di bambini ha preso una bambina che si chiama Yara per farle del male e che lei adesso è morta? Anche la mia mamma a volte mi lascia sola e mi dice di stare brava con la mia sorella perché deve andare a

Yara e Daniel Tanta nostalgia fra le persone che vi hanno amato A Yara e Daniel

parcheggiare e che fa presto presto, ma se arrivano i ladri di bambini e mi portano via?».

Una stretta al cuore, una carezza, un sorriso, una rassicurazione. Ma il pensiero va con sgomento a Maura, madre ai piedi della croce. Sulle sue spalle anche il pesante fardello dell'esposizione mediatica, non sempre rispettosa del dolore umano. Vorrei abbracciarla, confortarla, dirle quanto soffriamo per lei e con lei, ma il pudore frena ogni slancio. Posso solo ripetere a lei, e a tutti noi, le parole di San Paolo: «Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene».

Annapaola

Una società diversa

Dopo Yara e Daniel

cambiare valori

Se non ora quando?

Le vicende di Yara Gambirasio e Daniel Buseti sono due lati della stessa medaglia, due facce della nostra società malata nei valori: Yara uccisa da un maniaco/squilibrato o pedofilo e forse dall'omertà (perché un'altra ragazza scriverebbe su Facebook «lo conosciamo tutte...»?), Daniel ucciso da solitudine, egoismo, distrazione dei tanti che gli hanno parlato, dall'incidente in auto, quando si è allontanato nel buio, alla registrazione al Pronto soccorso, dal girare per Ivrea alla Comunità Damanhur, al vagare nel Canavese: senza che nessuno di queste persone abbia pensato almeno di telefonare ai suoi! Mi viene in mente in Sicilia anni fa quando presi un ragazzo che stava annegando: in molti guardavano, immobili, ma nessuno si buttava.

Pedofilia, maniacalità, superficialità, omertà ed egoismo vanno estirpati, partendo dall'alto: il pesce puzza dalla testa.

Preghiamo per loro e siamo vicini al dolore di genitori ed amici. Ma diciamocelo chiaro: non basta! Ora tanta giusta emozione e poi tante illazioni, prediche, «si poteva», «si doveva», «Porta a porta»; tv, intorno alle loro vicende e poi?

Solo paura e inviti alla prudenza? Non basta: la sostanza è che per evitare le Yara e i Daniel bisogna cambiare davvero e profondamente i valori di vita sbagliati della nostra attuale società, e costruirne una più giusta, più libera, più solidale e comunitaria, più democratica. Se non ora quando?

Bruno Rocchi

Bergamo

Le ricerche

Colpe dei volontari?

Mi scuso io, che

non mi sono offerto

Succintamente vorremmo poter esprimere il nostro punto di vista. Volontari: gli unici a sentirsi in colpa e doversi scusare quelli, come lo scrivente, che non si sono offerti e dato la loro aggiuntiva disponibilità per la ricerca. Magari in uno in più! lettera firmata

Evitare gli errori

Le mie riserve

su chi dirige

le indagini

Egregio direttore,

anche io credo assurdo attaccare i volontari che si sono impegnati nelle ricerche della povera Yara, tanto più che, come uno degli stessi ha dichiarato, i volontari hanno eseguito gli ordini di chi dirigeva le indagini. Ed è proprio rispetto a questi dirigenti che io desidero esprimere le mie riserve. Non riesco infatti a dimenticare che ad appena una settimana di distanza dalla scomparsa di Yara, questi investigatori sono corsi dietro ad un marocchino, rincorrendolo fino in mare aperto e indirizzando così le indagini (e le ricerche) in una sola direzione, dando l'impressione alla opinione pubblica di avere rapidamente ed efficacemente individuato il «mostro extracomunitario».

E intanto, il vero (i veri) assassini potevano nascondersi sempre di più e nascondere le tracce dell'efferato delitto. Credo davvero doveroso accettare anche qualche critica e farne motivo di riflessione per non commettere ancora altri errori.

Mario Cavatorta

La proposta

Se tanti genitori

chiamassero Yara

Yara e Daniel Tanta nostalgia fra le persone che vi hanno amato A Yara e Daniel

i propri figli

Gocce di amore che possono alleviare il dolore e la sete di giustizia dei genitori di Yara. Yara: come coppia, età, non abbiamo avuto e potremo avere dei figli. Bello sarebbe se tanti nuovi genitori chiamassero Yara le loro neonate. Un riconoscimento, anche cristiano, anche di purezza, che si protrarrebbe per anni nel tempo. Ringraziamo anticipatamente la redazione tutta, per la sensibilità con la quale avete e state affrontando il triste evento. Da parenti.

Lavinia e Giuseppe Cividini

Villongo

Il sorriso spezzato

Ciao piccolo

dolce angelo

Rimarrai in noi

Canto il tuo cuore buono, la tua freschezza,

il tuo sorriso spezzato nella giovinezza.

Canto i tuoi sogni colorati, la voglia di danza,

volteggiare nel vuoto, muoversi sciolta con eleganza.

Canto la tua tenacia e la volontà di far bene

in questo spazio che credevi sicuro e di persone per bene. Canto il tuo amore per il tuo mondo fatto di affetto ed impegni che ti colorava l'anima con splendidi sogni ed ambiziosi disegni.

Canto la sofferenza di averti conosciuta, amata e pensata a causa del dolore

e dell'angoscia di saperti spaventosamente lontana dal nostro cuore.

Per te piccola, ci siamo molto preoccupati,

abbiamo sperato, ti abbiamo pensato,

abbiamo pregato che il nostro calore giungesse al tuo cuore.

A te piccolo fiore, puro, semplice e vero

abbiamo dedicato affetto, vicinanza e amore sincero.

Non volevamo accettare il buio, non volevamo credere alla crudeltà

ed ora siamo confusi, turbati e smarriti nell'incredulità.

Per te Angelo

dal dolce sorriso e dal breve cammino,

abbiamo chiesto di lasciare vita alla vita,

ci siamo commossi, soffriamo e non contiamo le lacrime.

Il tuo ricordo sarà vivo sempre

ed il cuore di tutti noi sarà scolpito dal tuo dolce sorriso.

Il pensiero sarà vederti muovere e volteggiare leggera e gioiosa

nell'immensità della pace e nell'azzurro del cielo: libera,

libera ed amata.

Perderti è un dolore immenso

Saperti libera è serenità

Sentirti vicina è sicurezza

Saperti con le ali è la certezza che ci aiuterai e ci proteggerai.

Piccolo dolce Angelo rimarrai sempre in noi con la Fede.

Sara

Bergamo

Contro l'orco

Aiutiamo le indagini

per trovare

presto l'assassino

Sono una mamma che ha seguito ogni sera le notizie di Yara con trepidazione, ma dopo il ritrovamento del corpo sono rimasta scioccata, ho pianto tantissimo e ancora sento il cuore ferito. Voglio abbracciare la mamma di Yara con tutto

Yara e Daniel Tanta nostalgia fra le persone che vi hanno amato A Yara e Daniel

l'affetto e tutti i familiari che stanno soffrendo, e dico soltanto che solo in Dio potremo ritrovare quello che è stato rubato. La vita nascente di Yara è sbocciata in cielo: tutti la ricorderanno per il suo sorriso alla vita, per l'età ancora troppo piccola: il suo sorriso non si spegnerà, rimarrà nei nostri cuori per sempre.

Chiedo ai concittadini di aiutare le indagini per trovare l'assassino. Qualsiasi ricordo di quei giorni successivi alla scomparsa, qualsiasi cosa può essere un aiuto per trovare l'orco. Forse qualcuno conosce qualcosa ma non parla: bisogna forse dare una ricompensa, se aiutano le indagini? Non so se è giusto, ma a questo punto bisogna fare di tutto per come trovare l'assassino. Yara a te chiedo di far trovare presto chi ti ha tolto la vita, perchè non rimanga impunito e faccia ancora del male ad altre creature. Dio voglia che presto lo prendono.

una mamma

L'appello

Dovrai render conto

a Dio di quello

che hai fatto

A te che stai sopportando questo peso enorme, che ti senti braccato, che fingi di vivere una vita normale ma sai che hai commesso un atroce sbaglio... Lo sai, vero, che prima o poi dovrai rendere conto davanti a Dio di quello che hai fatto?!

Michele Sergi

Bergamo

«Ricerche, linee guida rispettate dall'inizio»

«Ricerche, linee guida
rispettate dall'inizio»

Tempestività e sinergia sono le parole chiave
del documento del ministero: ecco cosa dice

Martedì 08 Marzo 2011 PROVINCIA, e-mail print

Marta Todeschini

Yara come Daniel. Storie molto diverse tra loro, ma con lo stesso triste, inaspettato epilogo. Una fine atroce che pone molti punti di domanda.

Fra i tanti, uno riguarda il metodo utilizzato nelle ricerche. In entrambi i casi, in mano a chi le guidava, lo stesso documento: le «Linee guida per favorire la ricerca di persone scomparse» diramate a tutte le prefetture d'Italia dal commissario straordinario per le persone scomparse, Michele Penta. Si tratta del primo dossier messo a punto in seno al ministero dell'Interno, condiviso nell'ambito delle attività svolte dal tavolo tecnico interforze.

Un primo passo al quale doveva o dovrebbe seguire, come recita la circolare del ministero datata 5 agosto 2010, «la predisposizione da parte delle prefetture di un'apposita pianificazione territoriale volta a individuare specifiche procedure di intervento».

«Fatto dieci volte di più»

Se nel caso di Yara «è stato fatto il decuplo di ciò che prevedono le linee guida del ministero, e il commissario straordinario è sempre stato informato sull'esito delle ricerche», come commenta il viceprefetto di Bergamo, Sergio Pomponio, nel Canavese invece le squadre si sono attenute – spiega Alberto Pilotto, coordinatore dell'Ufficio gestione emergenze al comando provinciale dei Vigili del fuoco di Torino, l'anima delle ricerche di Daniel Busetti – «oltre alle linee guida, alla procedura operativa standard per le persone scomparse, già in vigore presso i vigili del fuoco».

Ma cosa prevede questo documento? Anzitutto parte proprio dallo scenario provinciale, dall'individuazione dei rischi insistenti sul territorio che «si desume dallo studio delle sue caratteristiche – si legge nel documento – e dall'analisi dell'ambiente e delle attività antropiche, come pure dalla relazione con cui alcuni casi di scomparsa si sono manifestati nel passato e dalla loro frequenza».

Cosa occorre definire

Dopo lo scenario di riferimento, cioè mare, monti, zona impervia (come nel caso di Daniel), lacustre o percorsa da fiumi (l'Isola), il documento invita a distinguere le diverse tipologie di scomparsa. Prima l'età, poi la motivazione: allontanamento volontario (il 10% dei casi in Italia), possibile vittima di reato, possibili disturbi psicologici (2%) allontanamento da istituti, sottrazione da parte del coniuge o altro familiare.

Per ogni categoria deve essere prevista una specifica procedura di attivazione delle ricerche, salvo i casi in cui la scomparsa sia connessa alla commissione di un reato. E allora è l'autorità giudiziaria competente ad autorizzare specifiche attività di ricerca. A questo proposito abbiamo sentito anche Massimo Meroni, procuratore aggiunto di Bergamo. Che sottolinea come «la scomparsa di per sé non offra un indizio di reato». Ma per Yara «all'inizio non si poteva escludere, anzi, appariva più probabile rispetto ad altre ipotesi. E poi l'intervento della Procura è stato subito richiesto perché servivano i tabulati telefonici da controllare».

Al paragrafo 3, i soggetti che potrebbero essere coinvolti nelle ricerche: prefetto, autorità giudiziaria, forze di polizia, vigili del fuoco, soccorso alpino, unità cinofile, protezione civile, volontari e così via.

Parola d'ordine: subito

Poi le fasi del piano. Dopo l'allarme, la fase informativa, «la fase che assume rilevanza ai fini della tempestività degli interventi». E la si consegue, dice il documento, «se la denuncia di scomparsa viene effettuata immediatamente». Ecco che qui si raccolgono quante più notizie possibili sulle circostanze dell'evento. Si avrà una «notizia qualificata» se località e tempo della scomparsa sono definiti, «notizia non qualificata» se sono dubbi o non definiti. Poi la fase operativa, che parte dalla definizione dello scenario: l'area della scomparsa è antropizzata, cioè con case e strade, o, al contrario, non antropizzata? Nel primo caso «si avviserà la Prefettura, che attiverà immediatamente le unità di ricerca. Nel secondo caso, sempre la prefettura attiverà il Corpo nazionale del soccorso alpino. Vale, sempre, la «tempestività».

Due casi al mese

Insomma, uno strumento ancor più prezioso, questo, se si considera che «nella nostra provincia abbiamo almeno due casi

«Ricerche, linee guida rispettate dall'inizio»

di persone scomparse al mese» aggiunge il procuratore aggiunto Massimo Meroni. Molti «per fortuna poi ricompaiono vivi, qualcuno no» aggiunge Meroni. Ed è allora che la parola «tornare» diventa la più triste.

Il sacerdote scomparso trovato senza vita in un dirupo

Il sacerdote scomparso

trovato senza vita in un dirupo

Martedì 08 Marzo 2011 PROVINCIA, e-mail print

Un momento delle ricerche di don Matteo Diletti Un epilogo tragico dopo settimane d'ansia in attesa di notizie. La certezza la si avrà soltanto con il riconoscimento formale della salma e forse servirà anche la prova del Dna. Ma ci sono pochi dubbi sul fatto che il corpo senza vita ritrovato ieri dai volontari del Soccorso alpino in un dirupo di 200 metri, sulla Corna dei trenta passi, tra Pisogne e Marone, nel Bresciano, sarebbe quello di don Matteo Diletti.

Il sacerdote bergamasco era scomparso a fine settembre ed era stato cercato a lungo nelle acque del lago di Iseo, senza esito. Proprio in quei giorni erano state ritrovate, a Vello di Marone, la sua auto e il suo Rosario: erano sulla spiaggia di fronte al lago e per questo si era ipotizzato un gesto estremo. Le ricerche, però, non avevano dato nessun esito. Domenica scorsa un escursionista, che camminava sui sentieri della Corna, ha ritrovato uno zainetto: dentro c'erano le chiavi dell'auto, «L'Eco» del giorno della scomparsa e un breviario. Lo zainetto è stato consegnato ai carabinieri di Marone: è risultato essere quello di don Matteo. Così i militari dell'Arma hanno chiesto ai volontari del Soccorso alpino di riprendere le ricerche. Una squadra di quattro volontari ha percorso la zona, concentrandosi vicino al luogo dove è stato trovato lo zaino. E dove ieri è stato trovato, in fondo a un dirupo, un corpo in avanzato stato di decomposizione e praticamente irriconoscibile: con un elicottero la salma è stata recuperata e portata al campo sportivo di Marone, da qui trasferita al cimitero e quindi, in serata, su disposizione dell'autorità giudiziaria, portata all'obitorio degli Spedali Civili di Brescia, dove stamattina arriveranno i genitori del sacerdote e avverrà il riconoscimento formale. La maglietta sarebbe quella che indossava al momento della scomparsa.

Don Matteo era un appassionato di montagna e si è poi scoperto che, poco prima della tragedia, aveva lasciato la sua firma sul registro di un vicino Santuario. Le cause del decesso non sono ancora chiare. Gli inquirenti per ora trattano il caso come un incidente in montagna.

Il sacerdote aveva vissuto una vicenda particolarmente dolorosa: originario di Castione, aveva abitato in una comunità a Bergamo fino al 23 settembre, quando era sparito nel nulla pochi giorni prima che la Cassazione lo condannasse definitivamente a quattro anni di carcere per una vicenda di abusi sessuali su una ragazza, risalente al 2002. Giuseppe Arrighetti

truffa alluvione: reato prescritto

SAN BENEDETTO

SAN BENEDETTO. Mezzo miliardo di vecchie lire destinato all'alluvione che undici anni fa colpì San Benedetto e le sue frazioni. Un conto gonfiato presentato allo Stato per riempirsi le tasche. È l'accusa con cui sette anni fa era finito nei guai per truffa e malversazione ai danni dello Stato Umberto Corvino, 60enne presidente della Protezione civile di Brescia. Ieri i giudici di via Poma hanno formalizzato la prescrizione, in sostanza cancellato il reato. Il perché? Il fascicolo del caso è rimasto sepolto in un cassetto del tribunale per quattro anni e il 9 febbraio sono decorsi i termini entro cui il reato era perseguibile. Dov'è finita la somma destinata agli alluvionati? Non si saprà mai. La truffa sarebbe consistita nell'aver intascato 187 milioni di lire per merce mai portata sugli argini del fiume e altri 362 milioni, frutto di contributi ottenuti dal Dipartimento della Protezione civile. Il 5 maggio del 2005 si aprì il processo, subito bloccato da un'eccezione del difensore che ritenne il collegio dei giudici non competente. Il quesito finì in Corte Costituzionale: collegio di giudici o un unico giudice? La Consulta rispose nel giro di qualche mese, dopo di che il fascicolo sparì, dimenticato in un cassetto del tribunale.

Le pacche sulla spalla non bastano e il Soccorso alpino torna a bussare alle porte della Regione per...

Martedì 8 Marzo 2011,

Le pacche sulla spalla non bastano e il Soccorso alpino torna a bussare alle porte della Regione per battere cassa: servono 170 mila euro per completare la rete radio regionale e finanziamenti più stabili. «Siete l'orgoglio del Veneto» aveva dichiarato domenica il governatore del Veneto, Luca Zaia, al termine di una lunga giornata che ha visto il Cnsas al lavoro per soccorrere alcuni scialpinisti travolti da una valanga in Val di Zoldo. Il capo delegazione Fabio “Rufus” Bristot: speriamo ci sia una continuità nei finanziamenti.

Muson dei Sassi, lavori sugli argini

CAMPOSAMPIERO

Muson dei Sassi,
lavori sugli argini

Martedì 8 Marzo 2011,

(L.Lev.) Argini del Muson dei Sassi: a breve i lavori di consolidamento delle sponde. Lo annuncia Salvatore Scirè, assessore alla sicurezza e alla protezione civile di Camposampiero. L'intervento sarà possibile grazie al nuovo stanziamento di circa 450.000 euro, che riguarda i lavori di messa in sicurezza degli argini e interesserà i territori dei Comuni di Cadoneghe, Camposampiero e Castelfranco Veneto. «I lavori partiranno a breve - ha annunciato l'assessore Scirè - e riguarderanno la sistemazione delle erosioni esistenti lungo il tratto di argine destro del Muson dei Sassi, tra il ponte di via Straelle e il ponte di via Visentin, dietro la Cartiera, dove a dicembre si sono verificati numerosi cedimenti e dove prontamente il Genio Civile era intervenuto con una sistemazione di prima emergenza. Ora, grazie al nuovo stanziamento di circa 450.000 euro, verrà sistemato con una massicciata, come già fatto lungo il tratto tra il ponte delle Galle e quello che porta a Rustega, tutto il tratto destro di via Muson. Questo a dimostrazione che l'assessorato e tutta l'amministrazione comunale continuano a seguire attentamente e costantemente la situazione».

Boati in Fadalto, "Mistero" cerca un drago nel lago

IL GIALLO

Boati in Fadalto,

"Mistero" cerca

un drago nel lago

Martedì 8 Marzo 2011,

VITTORIO VENETO - Che i boati sul Fadalto siano generati dal lamento di un drago ci mancava. Un'ipotesi bizzarra legata ad una leggenda popolare che nasce in provincia di Bergamo. È da qui che lo staff del programma "Mistero", in onda questa sera su Italia Uno, è partito per raccontare il mito del lago Gerundo. Vuoi vedere che i brontolii che da mesi si odono in Alpago sono del drago Tarantasio che usciva dall'acqua per divorare i bambini? Sarà l'inviato Marco Berry, volto noto delle Iene, a immaginare un percorso che avrebbe portato il mitico e mefitico sputafuoco fino sui fondali del lago di Santa Croce (in foto). Il conduttore si immergerà in acqua con lo speleologo subacqueo Pierluigi Da Rold dopo aver fatto tappa nelle grotte del Caglieron a Fregona alla ricerca del mostro. «Noi lo diciamo molto chiaramente che è una leggenda - dicono dalla redazione di "Mistero" - non vogliamo speculare sull'allarmismo. Parleremo del fatto che Sella Fadalto è chiamata "sella del drago"».

L'ambiente ha fatto il resto: «il panorama nordico, i boschi, le caverne e il lago di epoca glaciale che ha stessa conformazione di quello scozzese abitato, secondo il mito, dal mostro di Loch Ness».

Intanto, dopo un weekend tranquillo (se si eccettua un boato avvertito da alcuni residenti sabato sera), e il sopralluogo di ieri, per il Fadalto è in vista una giornata intensa sotto l'aspetto istituzionale. Domani alle 10.30 al teatro Da Ponte si riuniranno i sindaci trevigiani interessati al rischio sismico, che verranno informati sui dati fin qui raccolti dai tecnici. Ad accoglierli, oltre alle autorità locali, anche la Provincia e l'assessore regionale Daniele Stival. Sempre domani, ma al pomeriggio, le stesse informazioni verranno illustrate ai sindaci di quella provincia coinvolti. Al termine della riunione pomeridiana, nuovo incontro del Comitato operativo intercomunale sulla consegna ai cittadini del vademecum informativo in caso di emergenza. Si parlerà dell'esercitazione di protezione civile.

Berzo Demo Arnica, corso per diventare volontari

Berzo Demo
Arnica, corso
per diventare
volontari

BERZO DEMO L'associazione di Protezione civile «L'Arnica» organizza nella sua sede di Berzo Demo, in via Doss, un corso per aspiranti volontari che intendono conseguire la certificazione regionale di «soccorritore esecutore».

Il corso è di 120 ore e, per partecipare, occorre superare un test teorico e due pratici per ottenere la certificazione. Sono richieste la maggiore età e l'idoneità psico-fisica per una corretta operatività. Le lezioni, in orario serale, prenderanno il via a fine marzo e si protrarranno per 6/7 mesi.

«Il soccorritore esecutore - spiega il presidente dell'Arnica, Claudio Pedretti - **presta servizio sui mezzi di soccorso del 118 e nei trasporti sanitari secondari; è anche abilitato all'immobilizzazione e al trattamento base del traumatizzato, al supporto vitale di base, all'uso del defibrillatore e dell'ossigeno nelle emergenze sanitarie. L'impegno della nostra associazione nel diffondere la cultura della solidarietà e del volontariato continua e si rinnova con questa iniziativa».**

L'«Arnica» è forte di un centinaio di volontari, ha partecipato alle emergenze di Protezione civile a livello nazionale ed è uno dei presidi valligiani del servizio di emergenza sanitaria 118. Per informazioni, rivolgersi alla sede: tel. 0364-630896.fu. sca.

Cialente irremovibile: non posso continuare a governare l'Aquila

Cialente irremovibile: non posso
continuare a governare l'Aquila

L'AQUILA Sulla città sconvolta dal terremoto del 6 aprile 2009, ora si abbatte anche un sisma politico.

Il sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente, ha presentato le dimissioni. Cialente, che si è già dimesso dalla carica di vice commissario per la ricostruzione in dissenso con la politica del governo sulla ricostruzione, ha ora venti giorni di tempo per fare la scelta definitiva.

Il primo cittadino che guida un'amministrazione di centrosinistra, questa volta, ha tenuto fede alla minaccia di dimissioni pronunciata nel corso del consiglio comunale dell'altro ieri che si è concluso per mancanza del numero legale causato dall'assenza dei consiglieri di maggioranza.

«Non ho più la maggioranza, così non si può andare avanti perché è a rischio la ricostruzione, vado via», aveva detto. A nulla sono valsi i tentativi di fargli cambiare idea. Cialente lascia ad un anno dalla scadenza del mandato anche con l'estrema incertezza sul suo tentativo fatto con il ministro Maroni, del voto nella tornata di maggio.

*Addio a Ladiga, alpino e instancabile volontario***CALCO**

Calco - Se n'è andato in un lampo, in un silenzio fin troppo irreale paragonato alla sua vita attiva e piena di impegni. Lo scorso lunedì 28 febbraio, Leonardo Ladiga, 74 anni, si è arreso al male incurabile che lo aveva aggredito circa un anno fa.

Calchese doc, Ladiga ha lasciato un segno nella vita del paese. Da sempre impegnato in opere di volontariato, non si è mai tirato indietro fino agli ultimi giorni. «Non ha mai accettato la malattia - commenta commosso il figlio Ivo - Non riusciva a rassegnarsi all'idea di non poter fare tutto quello che faceva un tempo. Ma è sempre stato forte ed è stato un esempio per tutti noi». La passione per la vita e per gli altri, infatti, l'hanno sempre tenuto ancorato ai suoi amici e parenti. Da sempre membro degli alpini della sezione di Olgiate - Calco, andava molto orgoglioso del far parte della Brigata Alpina Julia. Non mancava, poi, all'appello tra gli alpini della Protezione Civile di Lecco, grazie ai quali ha sempre fatto sentire la sua voce nei momenti di bisogno. Dall'alluvione in Piemonte nel 1994, a quella in Francia, per non parlare dell'attivo supporto dato ai terremotati dell'Abruzzo. Nessuno poteva togliergli, poi, la significativa esperienza del Kukes, quando ancora la guerra in Jugoslavia non era finita, nel bel mezzo degli anni '90. «Andavo molto fiero di tutto questo e della sua vita - continua il figlio - Avrebbe voluto continuare, ma purtroppo il male ha avuto la meglio. Tra l'altro faceva anche parte del gruppo Avis di Calco, del quale era diventato presidente negli ultimi anni, dato che non poteva più donare il sangue». E, per coronare al meglio i suoi impegni nel sociale, faceva anche parte del Comitato Feste di Calco. «Era severo e teneva molto ai suoi valori morali, ma ci ha aiutati a crescere. Era il primo a sostenere che lavorare era un dovere e sia io che mia sorella Stefania abbiamo sempre tenuto fede a questi principi».

Articolo pubblicato il 08/03/11

Alessia Ravasi

Centro polifunzionale per l'addestramento

LA NOSTRA CITTA' pag. 10

È IL FIORE all'occhiello della città. Si tratta del centro polifunzionale di addestramento dei vigili del fuoco e dei volontari di protezione civile di via Bertacciola 100 che solo pochi mesi fa è stato intitolato ufficialmente all'ex primo cittadino Gianfranco Ratti che aveva dato il via al progetto. Nasce per l'addestramento di tutte le forze della protezione civile. Image: 20110308/foto/542.jpg

«Non sottovalutate i pericoli della montagna»

LECCO: PRIMO PIANO pag. 2

Raffica di interventi sulle cime del nostro territorio dove si sono verificati diversi infortuni e recuperi di STEFANO CASSINELLI LECCO GIORNATA di superlavoro quella di domenica per il 118 e il Soccorso alpino sulle montagne lecchesi. Una serie di incidenti ha richiesto l'intervento dei tecnici di soccorso, fortunatamente le conseguenze non sono state gravi per nessuno ma l'attenzione è alta come conferma Gianni Beltrami responsabile della XIX delegazione del Soccorso alpino: «La problematica principale è che la montagna in inverno non deve essere sottovalutata e invece in molti la prendono sottogamba. Anche i sentieri più semplici possono nascondere insidie grandi durante l'inverno». Beltrami sottolinea che «anche gli incidenti di domenica, a parte quello in cui le ferite sono state provocate dalla caduta di pietre dall'alto, sono imputabili a sottovalutazioni della situazione che si affronta. Una bella giornata in pianura non significa che si può andare in montagna con indumenti leggeri». LA MONTAGNA però è stata più clemente rispetto al passato in questi mesi invernali a cavallo tra la fine del 2010 e l'inizio 2011. «Soprattutto sul fronte valanghe - spiega Beltrami - abbiamo avuto un periodo molto calmo sul nostro territorio e non si sono registrati incidenti gravi, abbiamo avuto abbastanza fortuna. Purtroppo c'è poca consapevolezza dei pericoli. CAPITA spesso a Bobbio che arrivano delle persone che non hanno idea di quello che stanno facendo. Arrivano alla base e chiedono la strada per arrivare al rifugio Buzzoni perché hanno comprato le ciaspole e vogliono provarle. Quando gli dici la situazione ti guardano stupiti e ti dicono "ma io ho comprato le ciaspole". La montagna perdona molto, ma la fortuna non sempre c'è per cui bisogna affrontare con la testa oltre che con le gambe la montagna». Difficile individuare le situazioni più pericolose e secondo il responsabile del Soccorso alpino non c'è una zona più a rischio. Potrei dire il Grignone, la Grigna, il Legnone o il Resegone, ma in realtà dipende da quale itinerario si sceglie, dalla preparazione e dall'attrezzatura. Il Resegone anche in questo periodo non è particolarmente impegnativo se si sale da Morterone, ma se uno lo fa dal canale Comera cambiata tutto e i rischi diventano seri, soprattutto se non si hanno capacità tecniche». PROPRIO sullo spirito con cui si affronta la montagna punta Beltrami che sottolinea: "Nel periodo invernale ci sono pensionati lecchesi che una volta alla settimana vanno sul Grignone e non rischiano nulla, però se arriva una persona che non conosce la zona, non è fisicamente preparata, non ha l'attrezzatura o non ha idea di come si usi, allora le cose cambiano e il Grignone può diventare molto pericoloso». La situazione climatica contribuisce però a rendere abbastanza sicure le montagne sul fronte valanghe e il responsabile del Soccorso conclude: «In questo periodo ha fatto parecchio caldo, questo ha creato le condizioni di sicurezza in quasi tutte le zone perché la neve si è compattata molto bene per cui i distacchi sono abbastanza rari. Restano situazioni delicate su qualche versante nord, ma nel complesso c'è una certa sicurezza, naturalmente vale sempre il principio che bisogna sapere quello che si sta facendo».

Fiocco rosa sul fronte sicurezza

LEGNANESE CASTANESE pag. 7

Falzone: un punto di riferimento per la città e l'intero territorio

CASTANO PRIMO CON DODICI ISCRITTI NASCE IL COMANDO DELLA PROTEZIONE CIVILE

di ALESSIO BELLERI CASTANO PRIMO DODICI volontari e un progetto comune: diventare un punto di riferimento per la città e per il territorio collaborando con chi è già presente e con le varie istituzioni. Finalmente ci siamo: il gruppo comunale di Protezione civile di Castano sta per diventare operativo. Così oggi quella che inizialmente era un'idea è diventata giorno dopo giorno qualcosa di concreto e ufficiale. «Dopo il bando e l'incontro pubblico per presentare l'iniziativa spiega l'assessore con delega alla Protezione civile, Francesco Falzone adesso siamo nella seconda fase del progetto. Dodici iscritti hanno preso parte ai corsi di formazione, dove sono state spiegate loro le nozioni principali, le caratteristiche dell'attività ed i vari comportamenti da seguire nelle differenti situazioni in cui ci si potrà trovare a doversi confrontare. Quindi ci siamo attivati per reperire i mezzi e le attrezzature che una volta a nostra disposizione decreteranno il via ai servizi veri e propri. Abbiamo anche già individuato i locali per la sede, in via Modigliani, situata alla periferia della città». Oltre ai dodici volontari, che saranno operativi sul campo, è bene ricordare come del gruppo fanno parte anche altri iscritti, per un totale di circa una trentina di persone, che aiuteranno nella realizzazione ed organizzazione delle attività. «È un progetto continua Falzone verso cui come Amministrazione comunale stiamo ponendo particolare attenzione. Si tratta di una significativa attività che mancava a Castano e un'opportunità per il futuro». In quest'ottica si stanno valutando e studiando possibili convenzioni e cooperazioni con gli altri gruppi di Protezione civile presenti nella nostra area e con il Parco del Ticino, così da programmare servizi e iniziative su tutto il territorio. «VOGLIO sottolineare tutta la mia soddisfazione per le risposte avute - conclude l'assessore - un segnale fondamentale che spiega la partecipazione della cittadinanza verso determinati argomenti e temi. L'obiettivo, lo ribadisco, lavorando al fianco delle istituzioni locali e degli altri gruppi di Protezione civile attivi nel Castanese e nell'Altomilanese, sarà diventare un ulteriore punto di riferimento per la città e per chi vive o lavora proprio a Castano».

«Fiumi sicuri» Il via fra le polemiche

VALTELLINA: PRIMO PIANO pag. 2

GLI SVASI ENTI PUBBLICI DIVISI

A sinistra Alfio Sciaresa, a destra Giuliano Pradella (National Press)

VARATO, anche se tra qualche polemica, il programma dell'operazione "Fiumi sicuri" che coinvolgerà 21 corsi d'acqua e diverse associazioni di volontariato. Tutto al costo davvero modesto di 200mila euro. Infatti, prima della presentazione, Comune e Provincia non si sono messi d'accordo sui rispettivi ruoli e così hanno dato vita, in conferenza stampa, ad un estemporaneo battibecco che ha visto protagonisti l'assessore alla Protezione civile provinciale Giuliano Pradella e il suo collega all'ecologia del Comune Alfio Sciaresa. La riunione è scaturita in seguito a un incontro tra i funzionari dei due enti per la necessità di includere tra le opere più urgenti la pulizia dell'alveo del Mallero dalle piante che ne ostruiscono il deflusso, richiesta dall'assessore Sciaresa. Infatti il torrente cittadino è già stato ripulito nella parte a monte (esclusa la foce del Maione) sino al ponte della piazza Garibaldi, mentre manca il tratto sino alla foce dove. «Ho voluto solo precisare, forse con il tono molto deciso che tutti mi riconoscono dice Pradella che l'operazione Fiumi sicuri viene organizzata, come tutti gli anni, dalla Provincia che raccoglie le richieste dei Comuni e le valuta in base all'urgenza, comprese le richieste dello Ster che, tramite la Regione sostiene le opere di risanamento. In questo ambito, per il 2011, sono previsti 21 interventi in altrettanti Comuni, tra cui quello di Sondrio. Ho solo voluto aggiungere questa cosa, visto che la conferenza stampa era stata convocata dal Comune». «In effetti noi abbiamo inteso solo annunciare questi lavori replica Sciaresa - per l'importanza che essi rivestono sulla sicurezza della città grazie all'azione di tanti volontari benemeriti. Non intendiamo scavalcare la Provincia ma avevamo necessità di avvisare per tempo la cittadinanza». P.D.
Image: 20110308/foto/7429.jpg

il sindaco dell'aquila insiste: vado via**- Attualità**

Il sindaco dell'Aquila insiste: «Vado via»

Cialente: non si può continuare così, ricostruzione a rischio. Pd e Casini: ci ripensi

La decisione dopo il forfait dei consiglieri della sua maggioranza

L'AQUILA. Sulla città sconvolta dal terremoto del 6 aprile 2009, ora si abbatte anche un sisma politico. Il sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente, stamani ha presentato le dimissioni consegnando la comunicazione nelle mani del segretario generale del Comune, Vincenzo Montillo.

Cialente, che si è già dimesso dalla carica di vice commissario per la ricostruzione in dissenso con la politica del governo sulla ricostruzione, ha ora venti giorni di tempo per fare la scelta definitiva. Il primo cittadino che guida un'amministrazione di centrosinistra, questa volta, ha tenuto fede alla minaccia di dimissioni pronunciata nel corso del consiglio comunale di lunedì che si è concluso per mancanza del numero legale causato dall'assenza dei consiglieri di maggioranza. «Non ho più la maggioranza, così non si può andare avanti perchè è a rischio la ricostruzione, vado via», aveva detto. A nulla sono valsi i tentativi di fargli cambiare idea.

Cialente lascia ad un anno dalla scadenza del mandato. Ma nel Pd, sul banco degli imputati con le responsabilità maggiori, e nel centrosinistra, nonostante lo choc, non si sono perse ancora le speranze di convincere il sindaco a restare, anche se per ora sembra però irremovibile.

Inviti a non gettare la spugna sono giunti pubblicamente e privatamente da esponenti locali e nazionali: dal presidente del consiglio comunale, Carlo Benedetti, al portavoce nazionale della Federazione della Sinistra, Oliviero Di Liberto, dal segretario nazionale del Pd, Pierluigi Bersani al leader dell'Udc, Pierferdinando Casini. Il governatore, Gianni Chiodi, commissario per la ricostruzione, ha spiegato che solo Cialente sa se ha la maggioranza, ma che se non ce l'ha, l'accanimento terapeutico non serve agli aquilani.

L'impressione è che Cialente che ha sempre guidato una maggioranza molto conflittuale, voglia a questo punto un chiarimento profondo: d'altra parte dall'insediamento nel maggio del 2007 dopo aver vinto le primarie alle quali si è presentato come esponente della mozione Mussi, la lista più a sinistra del Pd, non ha mai avuto vita facile subendo defezioni, come l'uscita di Sel e Rifondazione comunista, e dovendo intervenire con numerosi rimpasti. Intanto, dal Pd è partita l'operazione delle «colombe»: «L'auspicio - ripetono - è che tutto possa rientrare e che questa sua vicenda possa servire a rinforzare la maggioranza. La città non può avere la prospettiva del commissario, dobbiamo continuare ad andare avanti per un anno tutti insieme. Faremo tutti i tentativi per far tornare indietro il primo cittadino».

*in due mesi quasi 8 mila arrivi e i 31 centri sono ormai saturi***- Attualità****Il punto**

ROMA. In poco più di due mesi sono sbarcati in Italia (la stragrande maggioranza a Lampedusa) quasi 8 mila migranti, praticamente quanti - ha notato il ministro dell'Interno, Roberto Maroni - ne sono arrivati nell'intero 2010. E i centri per l'immigrazione del Viminale (31 strutture tra Centri di identificazione ed espulsione, Centri di accoglienza, Centri per richiedenti asilo e Centri di primo soccorso ed accoglienza) sono ormai al collasso. Nel 2008, comunque, uno degli anni con più sbarchi, gli arrivi furono ben 37 mila.

I Centri hanno una capienza complessiva di circa 8.500 posti; si intuisce così la fretta di Maroni di approntare quello che ha definito "Piano B", nel caso di massicci arrivi dal Nordafrica. Finora il Viminale si è regolato così: i migranti appena sbarcati a Lampedusa vengono ospitati nel Centro di prima accoglienza dell'isola, che può contenere 800 persone, ma che è arrivato ad ospitarne anche il doppio. Viene quindi fatto un primo screening, con l'identificazione e l'eventuale presentazione della richiesta di protezione internazionale o asilo. Una scelta, quest'ultima, fatta da 2.100 tunisini. Con ponti aerei e navali, i migranti vengono poi smistati negli altri centri della penisola. Che, a questo punto, sono ormai strapieni. I Cara hanno complessivamente 3.300 posti. Una capienza analoga hanno i Centri di accoglienza e quelli di primo soccorso, mentre i Cie possono ospitare 1.800 persone. Finora le destinazioni principali dei voli da Lampedusa sono stati il Centro di Crotone, che funziona sia da Cie che da Cara e Cda e che ha una capienza di 1.300 posti e quello di Bari, che ha le stesse caratteristiche e uguale numero di posti. Entrambe le strutture sono al completo. Nei Cie vengono trattenuti i clandestini che non hanno chiesto protezione e che, secondo le indicazioni di Maroni, dovranno essere rimpatriati non appena in Tunisia la situazione si sarà stabilizzata.

Tra breve dovrebbe entrare in funzione il Villaggio della solidarietà di Mineo (Catania) - l'ex residence che ospitava gli americani di stanza nella base di Sigonella - in cui saranno trasferiti circa duemila ospiti dei Cara. Ma, il moltiplicarsi degli arrivi potrebbe rendere urgente la messa a punto del "Piano B", cioè trovare strutture in tutta Italia, in grado di ospitare fino a 50 mila persone. Le prefetture hanno cominciato a individuare le disponibilità, ora Regioni ed enti locali dovranno scegliere le aree pronte ad essere adibite all'ospitalità. Con campi attrezzati e tendopoli se sarà necessario.

polemiche post-terremoto l'aquila, il sindaco lascia

- Attualità

Polemiche post-terremoto L'Aquila, il sindaco lascia

L'AQUILA. Il sindaco dell'Aquila Massimo Cialente ha formalizzato ieri le dimissioni, consegnando la comunicazione al segretario generale Vincenzo Montillo.

«Con la presente - recita la nota, inviata anche al presidente del Consiglio comunale Carlo Benedetti e, per conoscenza, al prefetto Giovanna Maria Iurato - rassegno le mie dimissioni dalla carica di sindaco della città dell'Aquila».

Le dimissioni del sindaco acquisteranno efficacia decorsi venti giorni da oggi. Le dimissioni Cialente le aveva annunciate l'altro ieri nel corso del Consiglio comunale andato a vuoto per mancanza del numero legale. «Non ho più un partito né una maggioranza», aveva detto il sindaco parlando in aula quando sui banchi erano seduti solo 19 consiglieri. Si stava discutendo delle aziende partecipate e occorrevano almeno 20 consiglieri, la maggioranza qualificata.

«Ce l'ho messa tutta, mi sono fatto carico di fare anche quello che toccava ad altri. Oggi prendo atto che non ci sono più né una maggioranza né un Consiglio comunale che abbia voglia di andare avanti», aveva accusato ieri Cialente. Lunedì sera si era aperto uno spiraglio: Pd, Psi, Idv, Api, Pdc, Impegno per L'Aquila, Udeur, Ppe e due consiglieri del gruppo misto, avevano diffuso una nota in cui assicuravano di volere «rafforzare la collaborazione con il primo cittadino, disponibili ad assumerci fino in fondo il carico di responsabilità, tanto più in una situazione come quella che vive il Comune dell'Aquila dopo il sisma del 6 aprile 2009».

Ma ieri mattinata è arrivata la svolta definitiva. L'ennesima mancanza del numero legale ha scatenato la decisione del sindaco il quale spera di scongiurare un anno di commissariamento alla città ancora ferita dal terremoto del 2009 e fare in modo che, alle elezioni del 15 maggio si possa votare anche all'Aquila. «Invito tutti voi - aveva aggiunto rivolgendosi ai consiglieri - a intervenire sui segretari politici affinché, si faccia un decreto per cui L'Aquila possa rientrare nella campagna elettorale, perché, ritengo che un anno di commissariamento sarebbe gravissimo».

«Siamo senza bilancio. L'anno scorso ho gestito questa città insieme alla Giunta governando in dodicesimi, insultato perché, non potevamo comprare neanche un sacchetto di catrame», aveva detto Cialente, parlando poi di una «situazione allucinante riguardo alla ricostruzione pesante».

azioni di tutela del territorio: vertice in valle con ciriani

- Pordenone

Tramonti di Sopra

TRAMONTI DI SOPRA. Una riunione per affrontare sotto i vari aspetti i problemi e le necessità della Val Tramontina: è quella avvenuta tra gli amministratori di centro-destra della vallata e il vicepresidente dell'amministrazione regionale, Luca Ciriani.

«É stata l'occasione per un approfondire le necessità di questo territorio» ha commentato Ciriani, ricordando le (talora annose) problematiche con le quali si confronta questa parte della montagna pordenonese: da quelle riguardanti gli aspetti idrogeologici (di competenza della Protezione civile regionale), alla valorizzazione delle infrastrutture comunali in chiave di promozione turistica. «Nelle prossime settimane – ha sottolineato l'esponente dell'esecutivo Tondo – entreremo nel dettaglio dei possibili interventi».

All'incontro, organizzato dal coordinatore del Pdl di Tramonti di Sotto, Gabriele Mongiat, hanno preso parte anche il sindaco di Tramonti di Sopra, Antonino Titolo, oltre a diversi altri assessori e consiglieri comunali. «Ringraziamo il vicepresidente Ciriani per l'attenzione a questi territori, ai quali ha sempre dimostrato di essere particolarmente legato – ha commentato Titolo – L'incontro ci ha dato modo di presentargli diversi temi per i quali siamo fiduciosi si possano concretizzare interventi in un prossimo futuro, in particolar modo sul versante della tutela del territorio».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

raccolti 1.700 euro per i bambini di haiti nell'iniziativa promossa dal lions naonis**SPORT E SOLIDARIETÀ A PIANCAVALLO**

Dall'unione tra sport e solidarietà una speranza per i bambini di Haiti. A Piancavallo, nel corso della manifestazione organizzata da Assoski e Lions Club Pordenone Naonis, sono stati raccolti fondi per il service Lions “Una protesi per ogni ragazzo amputato di Haiti”. Le quote di partecipazione degli atleti e le libere offerte raccolte domenica scorsa, per un totale di 1.775 euro, saranno interamente utilizzate dal Lions Club per donare protesi ai ragazzi di Haiti rimasti amputati a causa del terremoto. Al termine della gara, a cui hanno partecipato 200 atleti, sono state consegnate delle medaglie offerte dal Lions e ristoro per tutti curato dal Bar 0434 di Pordenone con cibi e bevande messi a disposizione gratuitamente da Panificio Rosset, Eurobevande, Gierre, Al.Gel., Bottega del Caffè Dersut, Cantine Gelisi, Azienda Meneguzzi e Latteria Palse.

la protezione civile svuota le soffitte

Bondeno. Per autofinanziarsi

BONDENO. Il recupero di oggetti curiosi in un'epoca votata al consumo, per autofinanziare la propria attività. Appartiene alla Protezione civile di Bondeno l'originale idea di contribuire al recupero di tutto quanto la gente tende a gettare senza troppa curanza svuotando soffitte e cantine, per recuperare quello che può ancora essere valorizzato. «Come sa chi è venuto a trovarci a Stellata, in occasione del mercatino mensile delle cose d'altri tempi e dell'artigianato, siamo presenti con un nostro banco - spiega il responsabile locale della Protezione civile-Radio club Contea Nord, Andrea Ferrarini - Questi oggetti possono essere valorizzati e venduti: il ricavato serve a finanziare l'attività». Poiché, «come associazione, riceviamo fondi, ma abbiamo bisogno di dotarci costantemente di attrezzature all'avanguardia e divise».

festa degli alberi con le scuole a pineta brotto

- Provincia

RONCHI Si svolgerà domenica 19 marzo, a Ronchi, diciannovesima edizione della festa degli alberi organizzata com'è ormai tradizione dai volontari antincendio boschivo della Protezione civile, con la collaborazione dell'amministrazione comunale e del Corpo forestale regionale. Quasi un centinaio di alberi che saranno piantati da altrettanti bambini delle classi terze delle scuole elementari della città. L'appuntamento è fissato alle 9.30, in località "Prati del Vecchio" (Pineta Brotto), sulle pendici carsiche di Vermeigliano. La festa non sarà solo il momento per mettere a dimora nuovi alberi, la cui crescita sarà seguita poi passo passo dagli alunni delle scuole elementari, ma anche l'occasione per coinvolgerli attorno ai temi della difesa dell'ambiente e di quello carsico in particolare. Nelle buche scavate in precedenza dai volontari saranno sistemate piante di essenze autoctone, come il bagolaro, il biancospino, la sanguinella, il carpino ed il ligustro, sulle quali saranno stati apposti dei cartellini con i nomi dei bambini. Dopo la messa a dimora delle piante non mancherà, come sempre succede, un concorso di disegni dedicato alla natura ed al rapporto tra la stessa ed i bambini delle scuole elementari protagonisti della giornata. Gli elaborati saranno giudicati da un gruppo formato da artisti locali ed autorità cittadine, guidato dal curatore dell'iniziativa, Evelino Filippi. La premiazione si svolgerà dopo la piantumazione degli alberi, nella sede della Protezione civile di via delle Gambarare. Una tradizione ormai consolidata, quella della festa degli alberi che rappresenta non solo un atto concreto come quello della messa a dimora delle piante, ma anche un momento di educazione ambientale e di appello perché ci si impegni a favore dell'ambiente e della qualità della vita. (lu.pe.)

Bertolaso: mai fatto favori

Stampa questo articolo

INCHIESTE SUGLI APPALTI

E alla Camera il centrodestra rispedisce ai pm gli atti su Lunardi

PERUGIA Guido Bertolaso assicura che in «30 anni di onorata carriera ho sempre lavorato al servizio del Paese». Lo dice ai giornalisti dopo essere stato interrogato dai pm di Perugia che lo hanno indagato per corruzione nell'inchiesta sulla cricca degli appalti. Magistrati ai quali ha consegnato una memoria per dimostrare di non avere influito sull'assegnazione dei lavori o di avere ricevuto utilità di alcun tipo, prestazioni sessuali comprese. A chi gli chiede dove pensa di avere sbagliato, Bertolaso risponde: «Quando uno si occupa di tutte le emergenze di questo Paese - afferma ancora - ha delle responsabilità enormi sulle spalle. Ovviamente è impossibile seguire tutto in prima persona. Bisogna delegare, ci si mette la faccia, si prendono le proprie responsabilità». I legali di Bertolaso negano anche i favori sessuali del 14 dicembre del 2008, quando si recò al Salaria sport village. I magistrati hanno contestato all'ex capo della Protezione civile di avere ricevuto nella struttura prestazioni di natura sessuale in cambio dei favori al costruttore Diego Anemone nell'affidamento degli appalti. Intanto la Camera per la seconda volta ha deciso (290 sì, 208 no e 44 astenuti) di restituire all'autorità giudiziaria di Perugia gli atti relativi alla domanda di autorizzazione a procedere avanzata nei confronti dell'ex ministro Pietro Lunardi. L'indagine si riferisce all'inchiesta sugli appalti per il G8 in Abruzzo. Al voto ha partecipato lo stesso Lunardi. Dure polemiche del centrosinistra.

Incendio sul Carso, si sospetta il dolo

Stampa questo articolo

VIGILI DEL FUOCO

RONCHI Incendio di probabile origine dolosa, nella tarda mattinata di ieri in una zona di sterpaglie sul Carso tra San Polo, lo Zochet e le Mucille di Ronchi. L'incendio, alimentato dal vento e dalla vegetazione molto secca a causa del lungo periodo senza pioggia, è stato affrontato dai vigili del fuoco e da alcune squadre della Protezione civile che sono riuscite a circoscrivere le fiamme prima che si estendessero. L'intervento si è concluso nel giro di un paio d'ore. Successivamente sono state effettuate le operazioni di smassamento.

"Attacco" di scugnizzi al carro sui rifiuti di Napoli

Stampa questo articolo

Diecimila maschere, splendida giornata di sole e oltre 30mila presenze lungo il percorso. Un successo per la Pro loco e una bella festa per tutti soprattutto per centinaia di bambini vestiti da clown, topolino, dracula, ballerine, Zorro, principesse, orsetti o farfalle. Ma c'è stata anche qualche velata contestazione al passaggio del carro di Basovizza "L'unica soluzione" che inneggiava con un grande cartello "Le scovaze di Napoli". Alcuni giovani campani, infatti, prima hanno fischiato l'esibizione poi si sono affiancati al carro rispondendo per le rime alla provocazione e spruzzando poi scariche di bombolette spray. Per il resto l'appuntamento è stato vissuto con allegria, tra maschere antiche e moderne, una valanga di coriandoli, stelle filanti e qualche battaglia con bombolette spray. Immane trionfo della fantasia e dell'attualità. «Vi serve una visita? Siamo infermiere del bunga bunga», dicevano alcune prosperose ragazze invitando il pubblico sottoporsi a controllo. C'erano, poi diversi "Berlusconi", eroi del calcio come Miccoli, Cavani, la coppia Bonny e Clide, un "Braccio di ferro" con Olivia. All'arrivo di Sior Anzoletto Postier del notaio Toio Gratariol e della sposa Elisa Bon, la vicesindaco Silvia Altran indossava la maschera di "Borgomastro italiano" con una coccarda sul petto, mentre l'assessore Paola Benes aveva come cappello una grande "forbice" per indicare i tagli alla Cultura. In delirio il pubblico per l'esibizione alla partenza delle ballerine brasiliane e di Capitan Ventosa (al secolo Luca Cassol) l'inviato di "Striscia" con cui tutti volevano farsi fotografare. Molta gente è arrivata in centro utilizzando i bus navetta messi a disposizione dall'Apt dalle 13 alle 19. Efficientissima anche la rete di controllo la cui organizzazione controllata dai radioamatori, dalla Protezione civile e dalle orze dell'Ordine. Il 118 era presente con due ambulanze e 7 volontari. **Ciro Vitiello**

Bora, un bilancio nefasto E il Comune è al verde

- CRONACHE

Stampa questo articolo

Bora, un bilancio nefasto E il Comune è al verde

Più di 10 milioni di euro di danni e altri 523mila per i primi interventi Mozione della Trasparenza al sindaco: chiedi aiuto a Stato e Regione

L'EQUIVOCO

Quasi un terremoto sul... maltempo. È successo infatti che il presidente del consiglio comunale, Sergio Pacor, ha in un primo momento rifiutato la richiesta di convocazione urgente presentatagli dalla IV commissione. Motivazione ufficiale, la quasi contemporanea seduta della Trasparenza e la richiesta già maturata di una riunione della stessa IV per giovedì. È finito tutto a tarallucci e vino quando ci si è resi conto che la riunione di giovedì non sarebbe stata possibile perché proprio in quel giorno era stata fissata la riunione del consiglio comunale. E comprarsi un bel calendario? (f.b.) di Furio Baldassi Che il maltempo dei giorni scorsi sia stato un fenomeno eccezionale lo hanno ormai capito tutti. Che però per definire i contenuti del "dopo" ci sarebbe stato il bisogno di convocare non una ma due commissioni consiliari non era francamente prevedibile. Ieri mattina, comunque, a stretta distanza, la IV e la Trasparenza hanno definito con concetti diversi ma contenuti analoghi che: a. i danni sono stati pesanti, pari se non superiori ad almeno 10 milioni di euro; b. non c'è un soldo per ripagarli, non a breve almeno. Di qui la mozione urgente, partita dal leghista Ferrara ma assolutamente bipartisan e approvata all'unanimità dalla Trasparenza, che impegna il sindaco a «valutare attentamente la possibilità di attivarsi presso lo Stato e la Regione al fine di ottenere un finanziamento straordinario a copertura dei danni causati dalla bora». Una formula prudente che non è casuale. Per dirla con il presidente della stessa commissione, Emiliano Edera, «siamo nella situazione surreale che se viene proclamato lo stato di calamità naturale le assicurazioni si chiamano fuori e se non arriva hanno la tentazione di farlo lo stesso!». Nella sostanza chi ha subito danni in cui possono emergere responsabilità da parte del Comune, come la scarsa manutenzione del verde pubblico o dei muretti di sostegno può inviare al Comune una semplice lettera per richiesta risarcimento in cui specifica le modalità del sinistro elencando ad esempio presenza di testimoni o interventi della forza pubblica. «È importante chiarire - sottolinea Edera che i risarcimenti probabilmente non ci saranno per chi ha subito danni da eventi naturali in cui alcuna responsabilità può essere imputata all'ente». Durante la commissione è emersa anche la possibilità di rivolgersi all'assicurazione che cura queste problematiche nella giornata del mercoledì dalle 9 alle 10.30 nell'atrio del Palazzo dell'Anagrafe. Su un fronte più strettamente tecnico è spettato invece alla IV porre l'accento sulle situazioni più a rischio. La sola messa in sicurezza degli edifici pubblici e di alcuni impianti semaforici e d'illuminazione gestiti da AcegasAps, ha annotato l'architetto Carlo Nicotra del Comune, costerà qualcosa come 523mila euro, stima effettuata a poche ore dalla prima giornata "calda" della bora e che sarà sicuramente oggetto di ulteriori ritocchi. Perché, come ha annotato nel dibattito la consigliera Del Punta, i fronti di crisi sono numerosi. Si va dalla scuola di via Commerciale all'asilo di via Tor San Piero, dove è crollato un camino, da strada di Fiume a Pendice Scoglietto, dal Giardino Basevi a quello dei Campi Elisi, in un profluvio di tegole e guaine sradicate che ha portato il consigliere Della Valle ad attaccare «certi lavori non fatti a regola d'arte» e l'infausta scelta «di certa plastichetta per i semafori». La stessa Del Punta ha poi ammonito sul rischio legato ai danni occulti, soprattutto a tetti non monitorati da cui potrebbero partire alla prima pioggia degli spandimenti, mentre Alessandro Minisini ha invitato i cittadini a non illudersi troppo. «Non bisogna creare false illusioni - ha ammonito - i triestini devono sapere che non necessariamente sarà possibile rimborsare tutti, a maggior ragione se non verrà fatta chiarezza su chi ha danneggiato cosa». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

strada interrotta da una frana disagi in periferia

- cronaca

Cedimento a Mombisaggio, per altri tre mesi funzionerà il bus navetta in attesa dei lavori di sistemazione

Il Comune vara un progetto da centomila euro Sono gli anziani i più penalizzati

TORTONA. Il Comune interviene per risolvere il problema della frana in via Luigi Magrassi, la strada principale della frazione Mombisaggio, bloccata da due mesi. In questi giorni è stato ultimato il progetto di ripristino per una spesa di oltre 100 mila euro. Strada Magrassi è una delle due vie di maggior scorrimento della frazione Mombisaggio, adesso si utilizza la strada vecchia, del tutto inadeguata. «Il paese si sviluppa in lunghezza - dicono i frazionisti - e il bivio dove si ferma la corriera dista da casa nostra 2 chilometri. Gli anziani sono in difficoltà, anche perché in paese non ci sono negozi, bisogna andare per forza a Tortona». «Siamo consapevoli che Mombisaggio si trova da due mesi in una situazione di forte disagio. Ci siamo adoperati da subito per ovviare a tale situazione - dice l'assessore al decentramento, Stefano Orsi Carbone -. La Regione, che su nostra richiesta, ha effettuato i sopralluoghi e ha verificato la consistenza della frana, ci ha chiesto l'elaborazione di un progetto, al fine di poter avanzare la richiesta di contributo per la realizzazione degli interventi. Il progetto è stato ultimato a febbraio e presentato agli uffici regionali. Nel frattempo ho sollecitato la Provincia affinché venisse istituito un servizio navetta. La Provincia ci ha comunicato di aver incaricato Arfea di effettuare il servizio a proprie spese nella speranza che la Regione dia il via libera al progetto nel minor tempo possibile. Qualora i tempi per la realizzazione dei lavori dovessero prolungarsi ci incontreremo nuovamente con la Provincia al fine di rinnovare il servizio di navetta». Il servizio durerà tre mesi, sono previste 3 corse al giorno. (a.b.)

Biella. La montagna non uccide, siamo noi che andiamo incontro in queste cose». A parlare è Martino Borrione , ...

PARLA MARTINO BORRIONE, RESPONSABILE DEL SOCCORSO ALPINO DI BIELLA

«IN OGNI INCIDENTE C'è SEMPRE UN ERRORE UMANO»

Martino Borrione, responsabile del Soccorso Alpino

Biella - La montagna non uccide, siamo noi che andiamo incontro in queste cose». A parlare è Martino Borrione , responsabile biellese del soccorso alpino. Mentre tutta Biella è sotto shock per la nuova tragedia si cerca di dare un senso a quanto accaduto. L'Arpa, nel bollettino metereologico aveva dato rischio valanghe 3, tendente al quattro. Questo su una scala da uno a cinque, il che significa che domenica mattina il rischio slavine era tra il 60 e l'80%. «Fare conti aritmetici è facile - spiega - ma sono diversi i fattori che influiscono realmente sulla formazione delle valanghe. E sono tante le valutazioni che vanno fatte prima di effettuare un'escursione. Il versante sud presenta caratteristiche diverse dal versante nord, che è di norma quello meno esposto al sole. Poi bisogna considerare il vento: in quel caso il vento aveva soffiato spostando la neve. Così si creano placche a vento che sono un po' come dei cristalli. E quando la superficie si incide si possono verificare fratture, esattamente come i cristalli. Infine la temperatura è importante. I continui sbalzi fanno trasformare la neve e rendono l'equilibrio instabile». In 32 anni nel soccorso alpino Martino Borrione di incidenti ne ha visti davvero tanti: «Alcuni più, altri meno gravi. Ma in ognuno c'è sempre stato un errore umano». Tutta Biella in questi giorni s'interroga su quanto accaduto. perchè se il rischio era così alto la comitiva non ha rinunciato a quell'escursione? Si poteva evitare? «Dire che bastava rinunciare è facile ora. Sono tanti gli appassionati di montagna e tanti quelli che rischiano. Il pericolo è sempre in agguato: la verità è che tragedie come questa dipendono solo dal destino. Se davvero tutto fosse controllabile morirebbero soltanto gli sprovveduti»..

Articolo pubblicato il 09/03/11

Biella. Sono tre gli indagati per la tragedia di Oropa che domenica mattina ha strappato la vita a Emanuele Mosca ...**INCHIESTA**

La ricostruzione dei Carabinieri in un rapporto di 50 pagine consegnato in Procura

SLAVINA A OROPA, TRE INDAGATI

Gli organizzatori dell'escursione sono ora accusati di omicidio colposo

richiedi la foto

La slavina si è verificata domenica mattina poco dopo le 10

Biella - Sono tre gli indagati per la tragedia di Oropa che domenica mattina ha strappato la vita a Emanuele Mosca, 65 anni, di Graglia e Carlo Graziano, 25 anni, di Crescentino. Si tratta delle tre guide alpine Stefano Perrone, Andrea Mettadelli e Teodoro Bizzocchi. Persone esperte, che conoscono ogni anfratto del Mucrone e del monte Camino, che si staglia a quota 2388 metri. L'accusa a cui dovranno rispondere è grave: omicidio colposo. E' quanto emerge della relazione di oltre 50 pagine consegnata in Procura lunedì pomeriggio dai Carabinieri, che hanno ricostruito con precisione quei drammatici istanti. Al momento è stata esclusa qualsiasi responsabilità per gli altri appartenenti alla comitiva. Ad organizzare l'escursione era stata la Eliski.it, progetto di Stefano Perrone che partiva dall'idea di realizzare dei pacchetti chiavi in mano per consentire di vivere ed esplorare zone incontaminate in totale sicurezza. La gita di domenica era tra l'altro stata pubblicizzata sul web: un'intera giornata sulle nostre meravigliose montagne al costo di 240 euro, comprensivi di spese di volo e accompagnatori esperti. Ma domenica, già nelle prime ore del mattino il termometro non superava lo zero. Proprio per questo tra le 8,30 e le 9 le guide avevano effettuato una prima discesa, in modo da verificare l'effettivo stato delle piste. C'era un sole meraviglioso quel giorno e con il passare delle ore la temperatura è salita notevolmente fino a raggiungere quasi i 25 gradi. Erano quasi le 10 quando, la valanga si è staccata dalla cima del monte camino. Gli sciatori sono andati subito in fuga per salvarsi la vita. Quella slavina si è divisa in due tronconi: i freerider sono stati trascinati a valle per 300, forse 400 metri. E' subito scattato l'allarme. «Intanto - ha raccontato Stefano Perrone - chi non è finito sotto la neve si è messo subito al lavoro per tirare fuori gli altri». Ed ecco, in una manciata di minuti, l'arrivo dei soccorsi: due elicotteri del Soccorso Alpino, provenienti da Borgosesia e da Osta, oltre a decine di uomini e altri mezzi. Nel piazzale della funivia, alle spalle del Santuario, si fermano carabinieri, polizia, 118 e uomini del soccorso alpino. Il bollettino finale sarà poi quello di una guerra: venti persone travolte dalla valanga, cinque feriti gravi, due morti. E il nome di Biella che corre sui tg di tutt'Italia per la nuova tragedia.

Articolo pubblicato il 09/03/11

cronaca@nuovaprovincia.it

Muro da sistemare lungo il "Sentiero"

perledo

(m. vas.) Decine di volontari sono all'opera, a turno da due settimane, per rifare un muro di sostegno in pietra con la tecnica originaria di circa 150 metri sul tratto di Cestaglia del "Sentiero del Viandante". Il Comune di Perledo ha ritenuto questo lavoro urgente, senza aspettare gli interventi che saranno invece eseguiti in autunno nell'ambito del progetto Interreg, coordinato dalla Comunità montana per un importo di circa 400 mila euro. Ha trovato braccia operose nell'Unità di Protezione civile Ana di Lecco alla quale ha affidato l'opera, finanziando il materiale e altre spese vive con circa 6 mila euro.

Soddisfatto il sindaco Carlo Signorelli che è andato a vedere i lavori e ha constatato passione e cura con i quali i volontari stanno eseguendo l'intervento che, con una spesa limitata, restituirà al territorio un valore di gran lunga superiore. «Invito i perledesesi e i villeggianti a recarsi in quel tratto di sentiero per apprezzare il lavoro - afferma Signorelli -. Colgo l'occasione per rivolgere all'Ana e a tutti i partecipanti un grande ringraziamento per la preziosa opera di messa in sicurezza, ma anche di valorizzazione nostro territorio».

Giovedì sera, intanto, si riunisce il consiglio comunale, forse alla sua ultima seduta prima del rinnovo amministrativo, per l'approvazione delle 44 osservazioni al Pgt presentate dai cittadini e dei pareri di Provincia e Regione. Verrà proposta inoltre l'approvazione della convenzione con il comune di Lierna per il trasporto scolastico e della mozione per il sostegno allo sviluppo delle realtà imprenditoriali proposta dalla Provincia di Lecco.

<!--

«Rischio acque, Genova sta migliorando»

Protezione civile

IL COMUNE di Genova è alla posizione 163 fra 1792 comuni italiani per quanto riguarda il livello di attenzione che le amministrazioni hanno nel contrastare il rischio idrogeologico. A dirlo è il monitoraggio "Ecosistema a rischio 2010" pubblicato dalla Protezione civile e da Legambiente. In questa lista Genova ha guadagnato 493 posizioni rispetto all'anno precedente. Fra i capoluoghi di provincia è nona e seconda fra quelli di regione. «L'aver scalato in un anno quasi 500 posizioni ci rende orgogliosi - dice l'assessore Francesco Scidone - È la migliore risposta a chi strumentalmente sostiene che non ci sia attenzione ai problemi del territorio».

«priorità a chi ha perso la casa»

Burlando, commissario straordinario, detta le regole

Ma in Liguria arriverà soltanto un terzo della somma che sarebbe necessaria

TRENTA milioni ai privati, che siano famiglie o piccole e medie imprese; settanta milioni agli enti locali per le somme urgenze e per gli interventi di messa in sicurezza di strade e ponti. E priorità assoluta alle famiglie che hanno perso la casa. Così la Regione, ieri, ha deciso di dividere il risarcimento per le alluvioni che hanno colpito la Liguria e, in particolar modo il ponente genovese, nello scorso autunno. Decisione arrivata dopo un incontro preliminare con la Protezione civile, gli enti locali e i rappresentanti delle imprese che si è tenuto negli uffici di piazza De Ferrari alla presenza del presidente Claudio Burlando, commissario straordinario per l'emergenza.

A fronte di quasi 300 milioni di danni, la Liguria avrà 125,5 milioni di euro dal governo: 10 sono quelli già in cassa per l'alluvione di ottobre; 45 sono stati messi a bilancio nel 2011 dal ministero del Tesoro e altrettanti nel 2012; 1,5 riguardano l'alluvione di inizio novembre e 24 la sistemazione del Magra. Fondi stanziati, ma almeno per quanto riguarda gli ultimi 90 milioni ottenuti con il decreto Milleproroghe non ancora disponibili. «Uno dei prossimi passi sarà perciò capire se dal punto di vista legale gli enti e le banche potranno anticipare parte delle somme per gli interventi più urgenti» ha spiegato il presidente della Regione, Claudio Burlando.

Tra le priorità il sostegno ad alcune decine di famiglie rimaste senza casa o con le abitazioni a rischio di ulteriori smottamenti. In un secondo tempo il Commissario si occuperà anche delle seconde case.

Per quanto riguarda le imprese, i fondi andranno alle circa 1.000 aziende che hanno subito danni nelle province di Genova (700), La Spezia (170) e Savona (215). «Stiamo ancora decidendo il peso dei risarcimenti in rapporto ai danni subiti - ha detto Burlando -, naturalmente ci sarà una soglia minima sotto la quale non si potranno ricevere fondi. Credo si possa ipotizzare che in linea generale una azienda che ha avuto 4-500 mila euro di danni potrà contare più o meno su una cifra che si aggiri sui 100 mila euro di risarcimento».

Tra gli interventi di messa in sicurezza più urgenti, la Regione ha inserito il palazzo di via Giotto, sul torrente Chiaravagna, a Sestri. «Tra pochi giorni, dovrebbe arrivare il via libera alla demolizione da parte della Protezione Civile - ha sottolineato il presidente Claudio Burlando- Poi si tratterà: avvieremo accordi bonari con gli inquilini e i proprietari».

via alla demolizioneTra gli interventi

di sicurezza più urgenti,

la Regione ha inserito

il palazzo di via Giotto

pace fatta in municipio a san fior tra amministrazione e protezione civile

- Provincia

SAN FIOR. Pace fatta tra amministrazione comunale ed il gruppo di Protezione civile di San Fior grazie all'intervento diplomatico dei vertici della Protezione civile. Ieri sera in municipio è stato siglato il nuovo accordo.

Il Comune di San Fior ed il gruppo di volontari hanno firmato la convenzione e così la protezione civile potrà rimanere nella sua sede nelle ex scuole elementari. «Siamo riusciti a calmare gli animi - dichiara Gabriele Padovan che è il delegato responsabile della Protezione civile per la zona della Sinistra Piave - ed in queste settimane arrivare ad un accordo».

Il Comune verserà 1.500 euro come contributo per le spese sostenute dai volontari e la Protezione civile eseguirà i consueti servizi. Ieri sera in municipio è stata fatta la firma e sepolta «l'ascia di guerra». Si è così conclusa con una stretta di mano la battaglia che aveva visto una contrapposizione per questioni soprattutto economiche. L'amministrazione comunale aveva raggiunto un accordo con un altro nucleo di volontari, il Noe Nucleo operativo di emergenza. Il gruppo di Protezione civile non aveva accettare le condizioni imposte dall'amministrazione comunale, che gli aveva intimato di abbandonare la sede nelle ex scuole elementari entro fine febbraio. Ora tutto si è risolto. «Mettiamo una pietra sopra a quanto è avvenuto» ha spiegato il presidente della protezione civile di San Fior, Claudio Perozzo. (di.b.)

fadalto, domenica ore 7.30: la terra trema - francesco dal mas

- Provincia

Fadalto, domenica ore 7.30: la terra trema

Piccola scossa registrata dal Centro ricerche sismologiche di Udine. Summit al Da Ponte

La Protezione civile rinnova l'invito «Tenetevi pronti»

FRANCESCO DAL MAS

VITTORIO VENETO. Dopo una notte di micro vibrazioni, con due boati percepiti dai residenti, domenica mattina, alle 7.30 è arrivato anche il terremoto. Un vero e proprio terremoto tettonico, di magnitudo fortunatamente contenuta, 1,7 gradi, con epicentro a 12 chilometri sotto terra.

Verrebbe da dire, sorridendo: gli «sciacalli», come li ha definiti il sindaco Gianantonio Da Re, ci sono andati vicino. Avevano previsto un terremoto per il 5 marzo, hanno sgarrato di 7 ore e 38 minuti. A quest'ora, domenica mattina, infatti, le stazioni sismografiche del Centro ricerche sismologiche di Udine hanno registrato un sommovimento tellurico con una magnitudo di 1,7 gradi. Pochi gradi, dunque, ma c'è chi in Fadalto ha sentito la terra tremare, per pochi secondi. L'epicentro? «Tra gli 8 e i 12 chilometri di profondità», come spiega Gian Luigi Bragato, che ogni giorno, da due mesi, si prende cura di ciò che succede nelle viscere della terra, a Fadalto e dintorni. Ritornando agli «sciacalli», però vien da sorridere perché loro avevano previsto un cataclisma dall'Alpago a Riese Pio X. Invece siamo qui a parlare di tutt'altro e il sindaco Da Re, come pure il suo collega di Farra d'Alpago, Floriano De Pra, si augurano che i carabinieri diano presto un'identità a quel «Paolo» che ha firmato il volantino recapitato ad alcuni anziani. «Il terremoto di domenica mattina - spiega Bragato - non ha nulla a che vedere con le vibrazioni superficiali che stiamo registrando in corrispondenza dei boati, di cui alcuni anche nella nottata tra sabato e domenica. La scossa registrata, ancorché di debole magnitudo, è un vero e proprio terremoto, uno di quelli classici». Sommovimenti tellurici, come spiegano i responsabili del Crs di Udine, che si verificano spesso in Val Lapisina, e più spesso ancora in Alpago e in Cansiglio, proprio nella dimensione limitata di domenica. Movimenti che sono quasi impercettibili e dai quali, sempre secondo gli esperti, non ci sono deduzioni da tirare. Ovvero, non sarebbero scosse premonitrici di qualcosa di più grave. Gli abitanti, però, hanno paura. Come l'hanno avuta all'inizio di febbraio, quando la «voce dell'orco» si è fatta sentire con 1,8 gradi della scala Richter. Da qui l'invito della Protezione civile regionale a «tenersi pronti» per ogni eventualità, come i dirigenti spiegheranno ai sindaci convocati dal presidente della Provincia di Treviso, Leonardo Muraro, domani al teatro Da Ponte di Vittorio Veneto. Una riunione che sarà ripetuta nei giorni successivi in Alpago per gli amministratori della zona. Capitolo diverso, invece, quello dei boati e delle micro vibrazioni, catturate a una profondità massima di 500-600 metri e che sono causate dagli spostamenti d'acqua nelle cavità carsiche, dovute alle grandi piogge dell'autunno e allo scioglimento delle nevi in montagna. Di microscosse ne vengono catturate 7-8 al giorno dalle apparecchiature del Crs; dei relativi boati, invece, si ha sentore ormai solo di rado. Recentemente, sabato notte alle 22.30 e domenica mattina verso le 3.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bertolaso a pm Perugia, 30 anni di carriera a servizio Paese

PERUGIA

Magistrati hanno tutti gli elementi per fare giustizia

[Zoom Testo](#)[Stampa articolo](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

(ANSA) - PERUGIA, 8 MAR - Ha ribadito la sua estraneita' alle accuse mosse dalla procura di Perugia, nell'inchiesta sugli appalti per i Grandi eventi, l'ex capo della Protezione civile Guido Bertolaso che e' stato interrogato dai pm titolari del fascicolo. "Ho sottolineato di nuovo con i fatti - ha detto Bertolaso - che in 30 anni di onorata carriera ho sempre tutelato la pubblica amministrazione e lavorato al servizio del mio Paese. I magistrati hanno tutti gli elementi per decidere serenamente e fare giustizia".

Gianpaolo Bottacin su Radio Belluno, Fadalto: "Boati naturali legati a masse d'acqua"

Belluno - Dai boati in Fadalto all'autonomia, dal nuovo bilancio che presenterà forti tagli a causa del Governo, fino agli attacchi politici. Il presidente Bottacin ospite di Donatella Boldo interviene a 360 gradi sulle questioni di stretta attualità

Gianpaolo Bottacin presidente della provincia di Belluno

Interviene in diretta a radio Belluno, nello studio di Donatella Boldo, il presidente della provincia - Gianpaolo Bottacin e si occupa di tutti i temi scottanti per la provincia.

Bottacin in un libro - Ha già quasi pronto un libro su questa esperienza politica - che non tiene a casa - precisa il presidente della provincia di Belluno, Gianpaolo Bottacin ma che pubblicherà quanto prima. Si toglie i sassi dalle scarpe e rimarca: "Non sono un caregaro e nemmeno un politico di professione, quindi non avrò problemi a tornare al mio lavoro che mi piace molto. Io mi metto in gioco sulle questioni importanti vicine ai cittadini, pronto a lasciare se sbaglio".

Autonomia per Belluno? - "Il tema è che significa autonomia? - ribadisce il presidente Bottacin - per avere l'autonomia di Trento e Bolzano si deve cambiare la Costituzione. Direi che non è proprio facile, anche se i progetti di legge depositati ci sono. A Venezia va ricordato che il centrosinistra votò contro l'autonomia in consiglio regionale. Non si può dire una cosa a Belluno e cosa diversa a Roma o a Venezia. Con il presidente Zaia alcuni passi avanti sono stati fatti!".

Regione e Provincia - "Abbiamo atteso il bilancio della Regione Veneto e le novità nazionali, per approvare il nostro bilancio, cercando di capire l'entità dei tagli - spiega il presidente bellunese - purtroppo dalla Regione abbiamo avuto risultati positivi, sul turismo lo stesso, mentre dal Governo non abbiamo avuto grandi soddisfazioni. Stiamo cercando di capire dove tagliare pesantemente anche in termini locali. Sono tagli del Governo e la nostra provincia è stata tagliata di più di altre. E' una crisi pesante che colpisce tutti".

I boati in Alpi - "Io abito in Alpi ma dormo tranquillamente sottolinea Bottacin - sul caso, ci siamo comunque attivati subito raccogliendo i dati locali e fornendoli agli esperti del mondo della ricerca. Oggi non vi è certezza assoluta sull'origine: si tratterebbe di un fenomeno superficiale (7-800metri sotto la crosta terrestre) forse legato a delle masse d'acqua. I tecnici hanno precisato comunque che l'Alpi è una delle zone a maggior rischio sismico in provincia. I boati - ha concluso Bottacin - sarebbero fenomeni superficiali e i tecnici tendono ad escludere che possano essere legati al rischio sismico. Ma l'Alpi dovrà essere pronto senza sottovalutare alcun aspetto con piani di protezione civile precisi, gente informata e amministratori attenti".

Federalismo municipale - "Federalismo significa che parte delle tasse rimarrà sul territorio - rimarca Bottacin - con le responsabilità connesse per gli amministratori. Le possibilità sono due: o si cambia anche se poco, o tutto rimane com'è oggi. Mi pare che questa Italia non sia molto unita nel modo di procedere visto che al sud le cose sono molto diverse: ci sono due paesi in uno".

La protezione civile - "La nostra protezione civile - ricorda Bottacin - è una realtà unica in termini di numeri nel Bellunese, che ha ricevuto i complimenti anche da Bertolaso. Abbiamo approvato i piani della protezione civile di quasi tutta la provincia. Oggi sono 59 piani su 69. Significa che i comuni sono in grado di intervenire e far fronte alle emergenze. E' stato dato un input notevole soprattutto per quanto riguarda l'organizzazione della protezione civile, risultando migliore anche di alcune zone del vicino trevigiano."

Il Soccorso alpino - "Soccorso alpino che sento spesso - spiega il presidente bellunese - è una delle leggi che ho fatto approvare a Venezia". Ricorda la tragedia di Falco il presidente e rimarca come sia necessaria una maggiore copertura finanziaria di questo servizio unico nelle emergenze.

Sulla Giunta bellunese - "Sulla Giunta, per quanto mi riguarda non ci sono differenze tra uomo e donna - aggiunge Bottacin - la sospensione dell'Assessore Templari è chiara nelle motivazioni e la giustizia farà il suo corso. Ne riparleremo successivamente".

08/03/2011

Gianpaolo Bottacin su Radio Belluno, Fadalto: "Boati naturali legati a masse d'acqua"